



**RASSEGNA STAMPA
4 NOVEMBRE 2025**



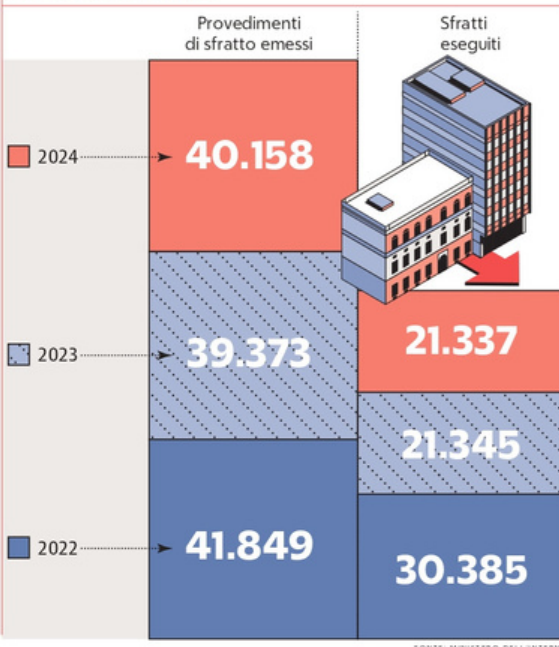
Sul decreto sfratti il governo frena “Ma è un'emergenza”

Il provvedimento non sarà discusso al Consiglio dei ministri di domani. Più probabile un disegno di legge

di ROSARIA AMATO
ROMA

Il piano casa non c'è ancora, ma intanto sta prendendo forma il piano sfratti. Il governo accelera sulle quattro proposte di legge presentate in Parlamento, e valuta anche la presentazione di un decreto legge, per ridurre i tempi della procedura, anche se al momento sembra più probabile un disegno di legge. Il testo su cui si sta ragionando, ma che non è ancora pronto, e quindi non se ne discuterà domani in Consiglio dei ministri, è l'unico presentato alla Camera dei deputati, da Alice Buonguerri (Fdi). «Per noi è un'emergenza», spiega la deputata di Fdi Ylenia Lucaselli, precisando che «quale sarà la formula finale alla quale arriverà il governo ancora non lo sappiamo, perché ne sta parlando proprio in queste ore». Le altre tre proposte sono state invece depositate al Senato, rispettivamente da Paolo Marcheschi (Fdi), Maurizio Gasparri (Fli) ed Erika Stefani (Lega). E c'è poi il testo messo a punto da Confedilizia, l'organizzazione che riunisce i proprietari di case, che è

GLI SFRATTI IN ITALIA



stato consegnato al governo e al Parlamento come contributo per una riforma che, spiega il presidente Giorgio Spaziani Testa, è urgente nel momento in cui si cerca di scoraggiare gli affitti brevi, spingendo i proprie-

tari ad affittare alle famiglie. «Se si rendono più rapidi gli sfratti, a guadagnarci sono soprattutto i potenziali inquilini», assicura Spaziani Testa, aggiungendo che «anche la Pubblica Amministrazione deve però re-

sponsabilizzarsi, occupandosi delle situazioni di disagio delle famiglie che vengono sfrattate».

Il testo messo a punto da Buonguerri, che tiene anche conto dei rilievi di Confedilizia, non modifica l'impianto del codice di procedura civile, ma lo snellisce e accorcia i tempi. È quindi di attuazione più immediata rispetto alle altre proposte depositate in Parlamento, che prevedono anche l'istituzione di un'Autorità ad hoc (Marcheschi) e l'estensione agli sfratti per morosità della procedura che il decreto sicurezza prevede per le occupazioni abusive (Gasparri). La relazione spiega che «i tempi spesso prolungati delle esecuzioni di rilascio generano sfiducia verso le istituzioni da parte dei cittadini ed i proprietari di immobili». Si ipotizzano tempi anche molto contenuti degli sfratti, 15 giorni dopo l'atto di precetto del giudice, e solo un rinvio, in casi particolarmente gravi. In tutto, la procedura dovrebbe durare non più di 90 giorni: «Al momento i tempi variano di città in città», dice Spaziani Testa - «si va da pochi mesi a due anni». Il testo di legge preso come riferimento dal governo prevede anche «strumenti di garanzia a presidio dei diritti del conduttore e dell'esecutato, anche attraverso il finanziamento del fondo di morosità incolpevole». In attesa del piano casa che, ha annunciato il ministro degli Affari Europei e del Pnrr Tommaso Foti, si avvarrà anche di «890 milioni in arrivo dai fondi regionali».

L'INTERVISTA

ROMA

L'allarme del Sunia
“A rischio un milione di famiglie povere”

Un milione di famiglie povere vive in affitto. E per il Sunia, il sindacato degli inquilini, rischia di perdere la casa se passa la proposta di Fratelli d'Italia che accelera gli sfratti per morosità. Stefano Chiappelli, segretario generale del Sunia, parla di «provvedimento gravissimo».

Segretario, si tratta di un disegno di legge o un decreto?

«Sappiamo solo del ddl Marcheschi di Fdi, depositato al Senato in ottobre. Introduce l'Autorità per l'esecuzione degli sfratti, un ente amministrativo che dipende dal ministero della Giustizia. Due mensilità arretrate bastano per chiedere lo sfratto. L'Autorità dispone l'esecuzione entro trenta giorni, prorogabili a novanta. In pratica, in quattro mesi una famiglia può essere messa in strada senza passare dal giudice. È un attacco diretto alle garanzie costituzionali».

E il decreto?

«Se davvero il governo decidesse di trasformare quel ddl in decreto, sarebbe persino peggio: il provvedimento entrerebbe in vigore subito, senza confronto e senza dibattito parlamentare. Con il rischio di sfratti immediati e di una nuova emergenza sociale».

Il governo sostiene che serve a scoraggiare gli affitti brevi.

«Una giustificazione ridicola. Non è velocizzando gli sfratti che si riduce il fenomeno. Servono leggi nazionali che li regolino e poteri ai Comuni. Invece il governo non fa



Messi in strada in quattro mesi senza passare dal giudice. È un attacco alle garanzie costituzionali

STEFANO CHIAPPELLI
SEGRETARIO GENERALE SUNIA

nulla: né sul fondo affitti né sul piano casa. Sono tre anni che non rifinanzia un euro e continua solo ad annunciare misure che non arrivano mai».

Qual è la situazione oggi per gli inquilini?

«Nel 2024 ci sono stati 40 mila provvedimenti di sfratto, 21 mila eseguiti e 81 mila richieste pendenti. Ci sono 650 mila famiglie in lista per una casa popolare. E il 23% delle famiglie povere vive in affitto. Non solo i poveri assoluti: anche il ceto medio impoverito non ce la fa più a pagare canoni da 900 o 1.000 euro al mese».

Quali rischi vede con il decreto?

«I Comuni non riusciranno a gestire l'ondata di sfratti».

Non potranno garantire il passaggio da casa a casa: sarà da casa a sotto i ponti. La tensione abitativa esploderà. Chiediamo il ritiro immediato del provvedimento e l'apertura di un tavolo con i sindacati. Non si può rispondere all'emergenza casa con un decreto punitivo».

— V.CO. RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al contratto degli enti locali aumenti da 140 euro, no di Cgil

La firma della Uil sblocca la trattativa
Sperimentazione
delle 36 ore settimanali
su quattro giorni lavorativi



Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo

posta è inaccettabile - rileva la segretaria nazionale Tatiana Cazzaniga -. Meno del 6% di aumento non basta perché l'inflazione in quel triennio era al 16%. Quanto ai 100 milioni in più, «li hanno inseriti dal 2021» - rileva Cazzaniga -. E intanto come si farà? Lavoratrici e lavoratori non possono aspettare il 2028 per pagare le bollette della luce e del gas, il mutuo, l'affitto». «Firmare i contratti è la prima vera misura contro l'inflazione - obietta il segretario generale della Cisl Fp Roberto Chierchia -. Ora l'obiettivo è storico: chiudere il rinnovo 2025-2027 in vigore, raddoppiando l'incremento mensile fino a circa 300 euro, per colmare il gap retributivo con gli altri comparti pubblici e avvicinarci agli standard salariali europei».

Gli aumenti medi mensili garantiti dal nuovo contratto per gli oltre 430 mila dipendenti di Comuni, Province, Regioni, Città metropolitane, Comunità montane e isolate, Unioni di comuni e Camere di commercio sono di 140 euro, a cui si aggiunge l'una tantum, che arriverà fino a 2.357 euro. Oltre agli aumenti, il nuo-

vo contratto prevede diverse novità, «dalla flessibilità organizzativa alle nuove tutele sociali», sottolinea il presidente dell'Aran Antonio Naddeo. A cominciare dalla settimana di quattro giorni, che, fermo restando l'obbligo delle 36 ore settimanali, i dipendenti potranno sperimentare «su base volontaria». Inoltre «il buono pasto sarà riconosciuto anche a chi lavora in modalità agile». Ancora, arriva anche per gli enti locali il patrocinio legale per le aggressioni: l'ente dovrà sostenere tutti i costi di difesa per i dipendenti. Per i dipendenti con particolari esigenze di salute o assistenza familiare sarà inoltre possibile aumentare i giorni di lavoro da remoto tramite contrattazione integrativa.

Soddisfazione per la chiusura del contratto anche dall'Unione Province. Il presidente Pasquale Gandolfi rileva però che «purtroppo, la situazione di criticità finanziarie delle Province impedisce ancora di poter procedere all'assunzione di quel personale altamente specializzato che servirebbe agli enti».

— R.A.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera al contratto degli enti locali. Dopo una lunghissima trattativa, durata oltre 15 mesi, la firma della Uil Fpl ha permesso di raggiungere la maggioranza necessaria al rinnovo 2022-2024. Ponendo le basi, precisa il ministro della Pa Paolo Zangrillo, «per l'avvio della nuova tornata 2025-2027, per la quale ho già trasmesso all'Aran l'atto di indirizzo quadro». La continuità tra i rinnovi è tra le condizioni poste dalla Uil Fpl per la firma, ricorda la segretaria Rita Longobardi, che sottolinea «l'impegno della controparte datoriale di avviare, contestualmente alla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo 2022/2024, il rinnovo del successivo triennio contrattuale 2025-2027». Fondamentale per arrivare alla chiusura del contratto l'istituzione, nella legge di Bilancio 2026, di un fondo che a regime si avvarrà di 100 milioni di euro, come contributo per rendere gli stipendi degli enti locali un po' più vicini a quelli delle amministrazioni centrali, più alti del 30%.

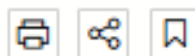
Risorse aggiuntive che però non hanno convinto la Fp Cgil: «La pro-

Regioni ed enti locali, 2.357 euro una tantum e 142 euro di aumenti

Firmato il contratto 2022/24, aumenti da 142 euro. Contraria solo la Cgil. Zangrillo: Via al più presto le trattative sul nuovo triennio



di Gianni Trovati
04 Novembre 2025



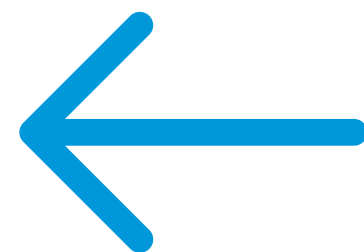
Sono serviti un altro pomeriggio di trattative e un'ultima limatura del testo, soprattutto nel capitolo delle dichiarazioni congiunte. Ma alla fine l'intesa sul contratto 2022/24 per gli oltre 430mila dipendenti di Regioni ed enti locali è arrivata. E sancisce il cambio di scenario sindacale, in cui la Uil sottoscrive l'accordo (come aveva già fatto a fine luglio per i dirigenti statali) insieme a Cisl e Csa lasciando la sola Cgil nel campo dei contrari. «Con la firma manteniamo l'impegno sulla continuità contrattuale e poniamo le basi per l'avvio della tornata 2025-2027», commenta il ministro per la Pa Paolo Zangrillo, sottolineando la richiesta al comitato di settore di «emanare al più presto l'atto di indirizzo» per cominciare il negoziato sul nuovo triennio, che oggi vedrà la certificazione della rappresentatività di ogni sindacato. Domani potrebbe essere il turno dell'Istruzione, imbarcando altri 1,2 milioni di dipendenti nei rinnovi di questa settimana.

L'intesa mette sul piatto aumenti medi da 142 euro e arretrati da 2.357 euro, muovendo un miliardo di euro a regime. Ma nell'obiettivo di fondo, rilanciato da una dichiarazione congiunta di Aran e sindacati, quello di ieri è appunto il primo passo di un rinnovo in due mosse, che con l'accordo anche sul 2025/27 potrebbe aumentare da 230 euro mese nel 2026, per arrivare intorno ai 280 euro dal 2027. Al conto si aggiungerebbero i 18 euro medi portati dal fondo inserito in manovra, che attiva un primo aiuto statale ai bilanci locali per le buste paga (50 milioni nel 2027, 100 dal 2028).

Proprio il fondo è stata la leva principale per spostare i confini tra favorevoli e contrari, con un movimento che si rifletterà nella contrattazione decentrata. La Uil Fpl, il cui cambio di orientamento è stato decisivo, lo rivendica con la segretaria Rita Longobardi, insieme all'impegno per il doppio rinnovo in pochi mesi con cui «le buste paga aumenteranno entro il 2026 del 9,38% e dal 1° gennaio 2027 dell'11,18%». Anche Roberto Chierchia, segretario della Cisl Fp, mette l'accento sull'«obiettivo storico» di «chiudere il rinnovo 2025/2027 in vigenza», in una prospettiva condivisa dalla Csa che con il segretario Roberto Garofalo esprime la «grande soddisfazione» per una firma «frutto del nostro impegno costante». Di segno opposto il giudizio della Cgil Fp, secondo cui la proposta rimane «inaccettabile» perché si traduce in una «perdita di 10 punti» rispetto all'inflazione, come calcola la segretaria Tatiana Cazzaniga.

Tra le novità rispetto alle bozze iniziali c'è il rafforzamento dello stipendio tabellare, che ingloberà una quota dell'indennità di comparto crescendo di conseguenza di 122,48 per gli operatori, di 145,49 euro per gli istruttori e di 158,48 per funzionari ed «elevate qualificazioni». Per queste ultime sale, da 18mila a 22mila euro all'anno, anche il tetto

Enti Locali & Edilizia



l'«autonomia decisionale» collegata all'incarico, come per i dirigenti. A decorrere dal 2024, si rafforza poi la parte stabile del fondo decentrato, per un importo pari allo 0,14% del monte salari 2021.

Ma il testo rinfresca molto anche l'ordinamento. Soprattutto per le migliaia di Comuni medio piccoli privi di dirigenti, dove gli integrativi potranno prevedere incentivi per il personale assegnato ai servizi in forma associata; fra questi rientrerà anche la protezione civile, anticipando le previsioni della riforma appena approvata dal Governo (Sole 24 Ore del 29 ottobre). Un tavolo paritetico fra Aran, Anci, Upi e sindacati firmatari dovrà definire uno schema tipo di integrativo per questi enti.

L'entrata in vigore del contratto porterà con sé un altro anno di progressioni (promozioni) in deroga, che potranno «valorizzare l'esperienza» di chi non ha i titoli di studio chiesti dal nuovo ordinamento fino al 31 dicembre 2026. E spingerà l'«age management», cioè le soluzioni organizzative per sostenere i dipendenti più anziani e favorire la trasmissione di competenze ai nuovi entrati. Come negli altri rami della Pa, si rafforzano le tutele legali per i dipendenti, e si apre la porta alla sperimentazione della settimana corta (quattro giorni, ma sempre con orario a 36 ore).

Questo ricco ventaglio di nuove regole «dimostrano la capacità della contrattazione pubblica di adattarsi ai cambiamenti del lavoro contemporaneo», nel giudizio del presidente Aran Antonio Naddeo.



ItaliaOggi



[Firmata la pre-intesa del CCNL Funzioni locali
2022-2024](#)